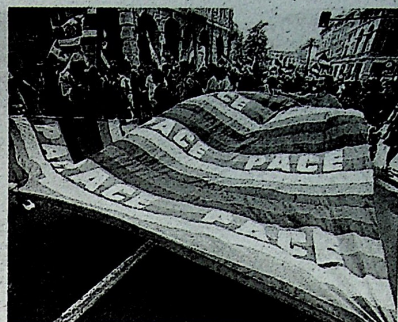
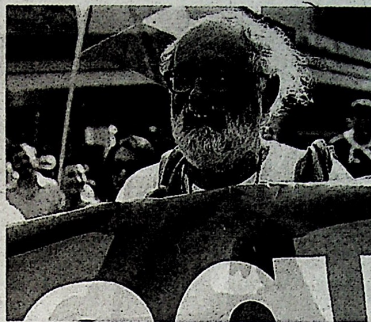


# «Da Genova ora possiamo ripartire. Ma lo Stato chieda scusa per il 2001»

«Noi siamo Genova, Genova siamo noi». E, dieci anni dopo, Genova ricorda e guarda avanti. E' ormai quasi senza voce quando, sorridente, sale sul palco di piazza Caricamento Rita Lavaggi, portavoce del coordinamento genovese del movimento organizzatore delle manifestazioni per il decennale del G8. Mancano pochi minuti alle 19: gli ultimi spezzoni del corteo, partito alle 16.30 da piazza Montano, stanno ancora arrivando nella piazza, che già da un po' è in musica, e il bilancio per gli organizzatori non può che essere positivo, non solo perché tutto si è svolto pacificamente e in un clima anche festoso - come del resto loro avevano sempre pronosticato - ma anche perché la partecipazione al corteo ha superato le aspettative di molti degli stessi promotori, oltre che degli osservatori esterni. «Siamo più di cinquantamila - grida Rita - Siamo a Genova per Carlo, per quel pezzo di verità che abbiamo, per quella giustizia che ancora chiediamo e perché, partendo da qui, vogliamo guardare avanti. In questi dieci anni il movimento non è sparito, chi lo dice mente, e quel mondo che nel 2001 era possibile adesso è urgente, perché abbiamo capito tutti che quello che succede in ogni parte del mondo riguarda tutti». E adesso che la scommessa del decennale, iniziata molti mesi fa e portata avanti fra tante difficoltà e incertezze, è stata vinta, si può pensare a quel futuro diverso che era e resta l'idea unificante di questo movimento che, da allora, ha assunto tante forme e tanti volti nei territori d'Italia e del mondo.



«Sono venuti da tutta Italia per partecipare al corteo e ci sono tanti giovani» commenta soddisfatto Walter Massa, presidente regionale dell'Arci. Perché essere a Genova questa volta non era scontato, dal momento che non c'erano obiettivi da contestare, ma una memoria da conservare, rivendicazioni globali da rilanciare e una speranza da ricostruire. «E poi - aggiunge Massa - c'è un bel clima e non è vero che i genovesi hanno avuto paura: in tanti sono scesi per strada per guardarci da vicino, un po' come era successo durante il Gay Pride, e rendersi conto che siamo diversi da come spesso veniamo raccontati». Davanti al palco di piazza Caricamento, Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas guarda in faccia i manifestanti: «Il dato significativo è che i tre quarti delle persone che hanno partecipato al corteo sono persone che non abbiamo portato noi organizzatori - sottolinea - Sono venute per conto proprio e questo vuol dire che abbiamo vinto la scommessa del futuro. Adesso bisogna ricostruire un patto per ripartire tutti insieme, quell'alleanza che eravamo riusciti a fare nel 2001». Anche se tutti i conti con quel passato di dieci anni fa non sono ancora chiusi: «Il movimento chiede con una sola voce che qualche rappresentante dello Stato chieda scusa per quello di cui è quel qualcuno non può che essere il Capo dello Stato - ribadisce Vittorio Agnoletto, ex portavoce dell'ex Genoa Social Forum nel 2001 - Quella di oggi (ieri-ndr) è stata una giornata bellissima, un grande corteo capace di guardare avanti senza dimenticare le proprie radici. Da qui riparte un movimento nel rispetto del pluralismo delle diverse identità, e domani (oggi-ndr) lanceremo una piattaforma che metterà al primo posto la lotta la giustizia sociale, perché a pagare la crisi non possono essere sempre i più deboli». Le prospettive a cui guardare e gli obiettivi da raggiungere saranno definiti, infatti, questa mattina, nell'assemblea finale del decennale. «Un dato significativo - commenta Andrea Agostini, di Legambiente - è che alla manifestazione si siano viste le nuove generazioni dei movimenti, delle associazioni, dei partiti». E anche da questo si ripartirà questa mattina. Anche se, comunque si deciderà di ricordare il prossimo e i prossimi anniversari del G8 di Genova, «ci si è fatti portare ancora per



IL CORTEO ❖ Manifestazione pacifica, partecipazione superiore alle previsioni

# Folla colorata fra speranza e indignazione

## I promotori «Siamo 50 mila» Molti giovani in piazza

ANNMARIA COLUCCIA

Non è ancora pacificazione ma comunque un passo avanti, e l'atmosfera festosa nel quale si svolge e termina il corteo che chiude (ieri pomeriggio) le manifestazioni per il decennale del G8 potrà rappresentare, forse, una svolta. Che il clima sia quello che gli organizzatori si aspettavano, lo si capisce già nelle piazze tematiche che, a Sampierdarena precedono la partenza della marcia, quando s'inizia a capire che i partecipanti saranno più di quelli che loro stessi si aspettavano: alla fine oltre 50 mila secondo i promotori, che non avevano osato prevederne più di 10-15 mila, oltre 20 mila secondo i più. Tanto che il serpentone colorato si muove mezz'ora prima del previsto da piazza Montano, alle 16.30, anche per stroncare sul nascere qualche tensione che stava affiorando rispetto all'ordine di partenza. Ad aprire la manifestazione c'è lo striscione con lo slogan simbolo del decennale: «Loro crisi, noi la speranza», retto dagli esponenti delle varie ani-

me del coordinamento organizzatore, preceduto da rappresentanti del Comitato verità e giustizia per Genova e dal Comitato piazza Carlo Giuliani, «le vittime della repressione del 2001». E la memoria, con l'indignazione e la richiesta di giustizia, sono i due sentimenti che danno voce a questo corteo composito, che vede sfilare anche tanti giovani che nel 2001 non c'erano. «I nostri genitori ci hanno raccontato quello che era successo dieci anni fa, noi abbiamo visto tante volte le immagini di quelle giornate e ci sembrava giusto essere qui» raccontano due ragazze di 16 e 18 anni, bambine dieci anni fa. Lungo il passaggio del corteo, fra negozi chiusi e finestre aperte, tanti genovesi guardano, fotografano e salutano, quasi stupiti, forse, che alla fine tanti allarmi della vigilia si siano trasformati in bandiere e musica.

Le delegazioni più nutrite sono quelle dei No Tav, alla testa del corteo subito dopo lo striscione di apertura, dei Cobas, del Comitato per l'acqua pubblica, fresco della vittoria referendaria, dell'Arci, sicuramente il più festoso con un furgone che «spara» musica a tutto gas, e della Cgil. Ma a sfilare per chiedere ancora verità e giustizia per le violenze del G8 e il diritto ad un furio diverso, ci sono anche tanti altri: dai pacifisti con lo striscione «No alla guerra» a Legambiente, dagli anarchi ai partiti della sinistra, dagli Amici del Chiaravagna alla comunità cattolica di Milano, «Noi siamo chiesa», ai comitati genovesi con-

tro la gronda e contro il gassificatore, dall'Anpi al Movimento a 5 stelle, e poi tante persone, giovani e meno giovani, venute perché dieci anni fa c'erano, o perché non c'erano. Il servizio d'ordine interno, o meglio la rete di tutela delle persone, messa a punto questa volta anche dal movimento funziona, e tutto fila liscio.

«Ho 78 anni fa, dieci anni fa ero qui ed più giovane, ma continuerò fino alla fine a fare questa battaglia per la pace» assicura Sergio Tedeschi, storico pacifista genovese; padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, ha scelto di stare dietro lo striscione per l'acqua pubblica «perché l'acqua è l'espressione della vita. Noi ricordiamo il "macello" di Genova del 2001 e mettiamo al centro la vita - spiega - Dopo la vittoria dei referendum sull'acqua, che è la prima madre, adesso dobbiamo combattere per salvare anche l'altra madre, che è la terra». Stefano, del Movimento a 5 Stelle, spiega che «siamo qui perché c'eravamo dieci anni fa e perché noi siamo con i No Tav, con i No Gronda, siamo per l'acqua pubblica. Nelle richieste del movimento del 2001 c'erano già tutte queste battaglie». Certo non mancano le richieste, come quella delle dimissioni di Giovanni De Gennaro, capo della polizia nel 2001, o il ricordo di Carlo Giuliani, o i messaggi duri, come lo striscione che recita: «In ogni caso nessun rimorso». Ma poi, alla fine, la musica vince. Il corteo finisce a Caricamento, ed è stato una festa.



Movimento con più anime

Il servizio di tutela interno

«De Gennaro dimissioni»

Comitati, associazioni e singoli

## Variegato TANTE ANIME DA TUTTA ITALIA

Estremamente eterogenea la posizione del corteo che ieri sera da piazza Montano a C... mento: insieme movimenti, ciazioni, comitati, alcuni pa tante persone venute da tut

I LEADER ❖ Nichi Vendola, presidente di Sel e governatore della Puglia, si è aggregato al corteo all'altezza di via I

## «Torno dove ero stato dieci anni fa. Basta notti cilene»

L e due «Alfa» della scorta lo hanno «sbarcato» a due passi dal corteo quando la testa era già in via Milano. «Mi porto Genova dentro, non potrei essere in nessun altro posto», dice prima di



il fantasma della tensione si stava svaporizzando. «E' un copione che ripete: creare un'atmosfera di paura cercare di trasformare il dissenso in attentato all'ordine pubblico ma il senso non è una minaccia per l'ord pubblico è una minaccia per l'ord costituito». E a proposito dei polizi della Diaz promossi Vendola com «Sono molto d'accordo con il pro generale di Genova che dice che sta da qualche giorno